

Confermato Andrea Catarci presidente del Municipio XI

Dopo le elezioni del 14 e 15 aprile presentata la nuova giunta municipale. Assessore alle politiche sociali rimane Andrea Beccari

di **Eraldo Saccinto**

In seguito alle elezioni politiche e amministrative che si sono tenute domenica 13 e lunedì 14 aprile, è stato proclamato il nuovo consiglio del Municipio RM XI. Alla carica di presidente è stato confermato Andrea Catarci della Sinistra l'Arcobaleno, sostenuto dalle forze del Centro-Sinistra mentre alcuni dei suoi contendenti tra i quali Pietro Menicucci, candidato del PdL, Francesco Capocchia dell'UDC e Giancarlo Balsamo per la lista Amici di Beppe Grillo sono diventati consiglieri. La prima seduta del Consiglio Municipale, tenutasi il 15 maggio, ha ratificato il loro incarico assieme a quello di quei candidati che hanno ottenuto il voto degli elettori. Nelle tabelle allegate all'articolo troverete i nomi degli eletti e la composizione della Giunta. Durante la suddetta seduta inaugurale sono stati eletti il presidente e i Vice presidenti del Consiglio del Municipio. Il nuovo presidente del Consiglio è la consigliera Valeria Baglio, eletta per il PD mentre sono stati nominati vice presidenti il Consigliere Glauco Rosati del PdL, con funzioni di vicario, e il consigliere Diamante Guerra per l'Italia dei Valori. Durante la seduta del 27 maggio, il presidente Catarci ha for-

malizzato la giunta che reggerà i destini del nostro Municipio per i prossimi cinque anni, così composta: Andrea Catarci, Presidente del Municipio e della Giunta Municipale; Alberto Attanasio, vice presidente e Assessore alle Politiche dell'urbanistica, dei Lavori pubblici e della Mobilità e dei Trasporti; Nicola Cefali, assessore alle Politiche scolastiche, del Commercio e del Personale; Andrea Beccari, assessore alle Politiche dei Servizi sociali, ivi compresa la Sicurezza sociale, l'Assistenza domiciliare ed economica a anziani, adulti e minori, ai Centri anziani ed alla Promozione della salute; rientrano inoltre nelle sue deleghe le Politiche del Bilancio e quella del Decentramento amministrativo; Carla Di Veroli, assessore alle Politiche giovanili, che prevedono la gestione e lo sviluppo di progetti legati all'associazionismo giovanile; sono di sua competenza le Politiche culturali e della memoria, dell'Intercultura e delle Pari opportunità, del Lavoro e della Formazione e dei Rapporti internazionali. Tra i nuovi entrati in consiglio, possiamo annoverare 5 donne, 3 di maggioranza e 2 di opposizione su un totale di 25 eletti e la presenza nella nuova giunta della ex-consigliera Carla Di



Veroli. Un po' poco ma meglio della volta scorsa.

I nostri nuovi amministratori, anche se, come detto, molti di loro vengono dalla precedente esperienza consiliare, avranno l'onore e l'onere di provare a migliorare le cose del nostro quartiere, chiamando in causa ed alla partecipazione i suoi abitanti, una comunità con la quale è d'obbligo condividere le imprese. Sia loro guida l'interesse pubblico e la disponibilità ad ascoltare il cuore della gente che popola il nostro quartiere. Non rimane altro che augurare a tutti un buon lavoro.

Giunta del Municipio RM XI
Andrea Catarci Presidente,
Alberto Attanasio Vice Presidente,
Assessore alle Politiche dell'Urbanistica, dei Lavori Pubblici, della

Mobilità e dei Trasporti.
Nicola Cefali Assessore alle Politiche Scolastiche, del Commercio e del Personale.

Andrea Beccari Politiche dei Servizi Sociali, del Bilancio e del Decentramento.

Carla Di Veroli Politiche Giovanili, Culturali e della Memoria, dell'Intercultura, delle Pari Opportunità, dei Rapporti Internazionali, Lavoro e Formazione.

Organigramma del Consiglio

PD: Valeria Baglio (presidente), Luca Gasperini, Andrea Mocchiara, Antonio Bertolini, Claudio Mannarino, Floriana D'Elia, Umberto Sposato Michele Nacamulli, Roberto Falasca, Massimo Cartella

PdL: Pietro Menicucci, Simone Foglio, Andrea Baccarelli, Maurizio Buonincontro, Glauco Rosati (vice presidente vicario), Marco Perissa, Patrizia Frammolini, Maria Luisa Bortolozzi

La Sinistra l'Arcobaleno: Paola Angelucci, Donato Mattei

Casini - UdC: Francesco Capocchia

Lista Civica per Rutelli: Bernardo Campitiello

Amici di Beppe Grillo: Giancarlo Balsamo

Di Pietro - IdV: Diamante Guerra (vice presidente). ■

Ater in crisi Inquilini senza tutela

di Paola Angelucci
a pag. 3

"La Garbatella" sgretolata

a pag. 3



Recuperato il bel portale dell'ex proprietaria Nicolai

di Cosmo Barbato
a pag. 4

"La città Garbata" un video tutto miele Ma la nostra è anche storia di vita agra

di Gianni Rivolta
a pag. 5

Tanti in cerca del set dei Cesaroni

di Alessandra De Luca
a pag. 6



Pescheria Grotta Azzurra
Enzo e Roberto Mastroianni

PESCE FRESCO
Aperto Martedì e Venerdì
tutto il giorno
Sabato fino alle 13,00

Via Nicolò da Pistoia 30
Tel. 06 5115543

Al nostro banco prodotti di qualità e a buon prezzo




Colozza Giancarlo
FRUTTA E VERDURA
Mercato Garbatella - BOX 39
ROMA - VIA SANTA GALLA Cell. 339.49.57.552



ALIMENTARI
TARQUINI VINCENZINO
4 bottiglie di: Castelli Romani 6 €
3 bottiglie di: Montepulciano d'Abruzzo 6 €
FONTINA 0,89 €/etto
CACIOTTA DI PECORA 0,89 €/etto

Via Giacomo Biga, 20
tel.06 51 32 398



R o b e r t a
parrucchiere
Via Giovanni Andrea Badoero 88/90
VI ASPETTIAMO
Gradito appuntamento
00154 Roma via G. Battista Magnaghi, 39 tel 065126294



BREIL **MARCO DONATI** GIOIELLERIA
D&G **SECTOR** **MORINI** **KRIS**
LABORATORIO DI OREFICERIA e OROLOGERIA (RIPARAZIONI)
Via C. Citerri, 9 (Circ. Ostiense) Roma Tel 06 5741085

RIPARAZIONI SARTORIALI
Ripariamo capi di abbigliamento di ogni genere:
Tende e tendaggi
Biancheria e articoli da casa
Orli lampo in giornata
Prezzi Imbattibili!
Tel. 3393015663 3357454343 Piazza Pantero Pantera, 1

Verrà ristrutturato il sovrappasso di Piazza Vallauri

Nell'ex entrata Metro anche una galleria d'arte

Intervista al presidente del Municipio XI Andrea Catarci

di Francesca Vitalini

Entro un mese partiranno i lavori di ristrutturazione del sovrappasso della ex entrata della metropolitana della Garbatella. Un progetto di riqualificazione edilizia che va di pari passo con la realizzazione di un luogo di incontro e di socializzazione per prevenire il degrado dell'area. Sull'argomento è stato intervistato il presidente del Municipio Andrea Catarci.

Come nasce il progetto?

Sull'onda di un tema fortemente sentito in questo periodo: la sicurezza. I cittadini, le associazioni e i comitati di quartiere più volte hanno segnalato al Municipio il degrado e l'abbandono dell'area. Siamo sempre intervenuti bonificando e controllando il sovrappasso della ex fermata metro. Le energie spese sono sempre state inutili perché non potevamo contare su un finanziamento che intervenisse strutturalmente.

Ora però qualcosa è cambiato.

Sì, nel bilancio di dicembre, attraverso un emendamento, abbiamo richiesto al Comune di Roma un finanziamento di circa 50.000 euro per una bonifica strutturale del sovrappasso che comprenda la creazione di un impianto elettrico, il rifacimento delle pareti, il controllo delle pendenze per il fluire dell'acqua piovana. Una ristrutturazione edilizia che per mantenersi nel tempo ha bisogno di una continua sorveglianza.



L'attuale stato di abbandono in cui versa l'ex entrata della metropolitana di Garbatella

Cosa ha pensato per questo il Municipio?

Abbiamo un accordo embrionale, ma già definito in termini di impegni, con i commercianti di Via Libetta e di Via degli Argonauti, e in particolare con l'associazione Libetta Village, affinché si facciano carico dell'apertura e della chiusura dei cancelli del sovrappasso e della sua manutenzione con la supervisione di una vigilanza. Tutto ciò per garantire al sovrappasso la sua corretta funzione, ossia un utile anello di congiunzione tra la Garbatella e l'Ostiense.

Il progetto prevede un terzo passaggio...

Sì, vogliamo che il sovrappasso diventi un luogo culturale e d'incontro, di socializzazione. Verrà gestito

dal Municipio e dall'Associazione Libetta Village e dato in uso a chi ne farà richiesta per realizzare lì delle iniziative culturali. Per la sua struttura sarebbe un'ottima galleria d'arte. Con la rivalutazione dell'entrata dell'ex metropolitana verrà rivalutata anche Piazza Vallauri. Inoltre, siamo in trattativa con l'Ama anche per riqualificare un altro pezzetto di quella zona. Sotto il sovrappasso c'è un'area verde, spesso ritrovo di senza fissa dimora, di proprietà del Comune che potrebbe essere utilizzata dalla società come luogo di costruzione di un container per il deposito degli attrezzi. Un punto di riferimento che l'Ama ha in tutti i quartieri. Tutto ciò nell'ottica di una sicurezza preventiva dell'area. ■

Appello laico dell'Associazione culturale Altrevie Un richiamo a realizzare nuovi diritti di cittadinanza

di Orietta Vidali

Durante le recenti elezioni amministrative le associazioni laiche romane hanno avviato una raccolta di adesioni tra i candidati delle diverse liste per impegnarli, una volta eletti, a promuovere sui territori nuovi servizi di cittadinanza ispirati ai principi di laicità, quali ad esempio:

- l'istituzione di registri pubblici per la certificazione dei diritti dei conviventi (unioni civili) e per il deposito delle volontà ultime (testamento biologico, donazione di organi, forme e modalità dell'ultimo comiato);
- la predisposizione, in tutti i municipi, di luoghi decorosi per la celebrazione dei matrimoni civili e per le cerimonie di comiato non religioso;
- la promozione dell'insegnamento dell'educazione civica e della cultura della laicità nei luoghi di aggregazione sociale e culturale e nelle scuole.

L'appello laico, che ha raccolto oltre 60 adesioni tra i candidati di 8 diverse liste, è stato sostenuto anche da personalità della cultura, fra le quali Corrado Augias, Alessandro Battisti, Giorgio Benvenuto, Luigi Berlinguer, Adele Cambria, Franca Coen, Franco Grillini, Sergio Lariccia, Miriam Mafai, Ignazio Marino, Stefano Rodotà, Mina Welby.

Nel nostro municipio tra i firmatari dell'appello laico sono risultati eletti il presidente Andrea Catarci e la consigliera Paola Angelucci della Sinistra Arcobaleno e Michele

Nacamulli del Partito Democratico. Le associazioni laiche romane intendono ora richiedere ai candidati eletti che hanno sottoscritto l'appello di impegnarsi per realizzare al più presto i nuovi servizi richiesti dai cittadini e avvicinare la nostra città a quelle più avanzate d'Europa. Non sarà un compito facile, anche a causa del nuovo panorama politico che si è determinato in Campidoglio che, dai primi segnali, sembra fin



troppo allineato alle posizioni di oltretevere.

"Siamo convinti - dice Claudio Bocci, presidente di Altrevie, una delle associazioni promotrici dell'iniziativa - che accanto alle più classiche politiche sociali (asili nido, sostegno alle categorie più deboli e svantaggiate ecc.), realizzare effettivamente i nuovi servizi aumenti le opportunità di tutti e migliori la qualità della vita dei cittadini, senza ledere i diritti di chi non intenda avvalersene". ■

Un evento collaudato che coinvolge sempre di più il quartiere e tutta la città

Festa della cultura: un nuovo successo

Da 14 anni lo sforzo organizzativo dei volontari dell'associazione Controchiave. Le manifestazioni in 4 piazze. Anche Cara Garbatella ha portato il suo contributo facendo esibire tre gruppi musicali alla Villetta

di Stefano Baiocchi

C'era un po' di timore all'inizio, nei giorni che precedono il sabato musicale e culturale della Garbatella. Timore per il tempo, un po' pazzo in questa tarda primavera, timore per la scarsa partecipazione visto che la pubblicità ha un costo, timore anche per la concomitanza con i Campionati europei di calcio. Ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Sabato 7 giugno ce l'hanno fatta le decine e decine di volontari che hanno animato anche in questa edizione "La Festa della cultura", un evento, anzi una festa ormai collaudata, che coinvolge migliaia di cittadini del quartiere. E c'erano tutti: le scuole di musica, di teatro, di danza, le associazioni, i centri sociali, le realtà impegnate nel sociale, le organizzazioni onlus, sino ai singoli artisti; e c'erano soprattutto i cittadini.

L'incredibile mole di lavoro dell'associazione culturale Controchiave, dei cittadini che si offrono in questa maratona, musicale soprattutto,



Sopra Augusto Acciari mentre si esibisce con il suo gruppo alla Villetta, a destra un momento della festa che documenta il grande successo della manifestazione.

ma anche fatta di mostre, letture, danze e recite, ha dato alla fine i suoi frutti: il popolo della Garbatella in festa sino a notte fonda, quando si sentono solo i rumori degli spazzini, delle bottiglie che si raccolgono e dei volontari esausti che si guardano

negli occhi mentre ripongono gli strumenti, amplificatori e microfoni: anche quest'anno è andata!

Eppure la Festa della cultura ha ormai i suoi anni: era il giugno del 1994 quando Controchiave si adoperò per una manifestazione che coin-

volgesse tutto il quartiere. Nata in origine come Festa per la musica - si legge sul sito dell'associazione - in relazione alle crescenti necessità di accogliere al suo interno realtà diverse dall'ambito musicale,

modificò la propria connotazione nel 1997 e da quel momento assunse la denominazione di Festa per la cultura. Nella sua complessa storia c'è stata la partecipazione di decine di quartieri di Roma e di numerose altre città quali Campobasso, Matera, Siena, Bari, Sassari, Genova, La Spezia, Torino, Perugia

Se a concludere la serata di Piazza Damiano Sauli sono stati i Mau Mau, la sede storica della sinistra della Garbatella, la Villetta, non è stata da meno. Tre gruppi musicali hanno animato il tardo pomeriggio e la serata, il tutto all'insegna della birra e di



musica rock. Toccati le parole di Augusto Acciari nel ricordare tra gli applausi il fratello Roberto, scomparso troppo presto in una triste giornata di febbraio e presente ogni anno alla Villetta con il resto della band. Doveva essere festa e festa è stata con una folla incessante che ha invaso quattro piazze del quartiere, i lotti e le sue stradine. Il primo sabato di giugno è ormai una giornata simbolo in cui diverse espressioni artistiche e sociali manifestano creatività e cultura: cultura è contaminazione, esercizio e liberazione. Libertà è partecipazione. E tutti hanno partecipato. ■

di Paola Angelucci

La situazione attuale dell'Ater è una delle più difficili e complicate da risolvere mai verificatisi sino ad ora, da quando l'Istituto Autonomo Case Popolari si è trasformato in Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale. La pur grave situazione economica, ereditata dalla scorsa gestione, è diventata gravissima durante il periodo intercorso fra l'ex sindaco dimissionario Veltroni e l'elezione del nuovo sindaco Alemanno, perché il commissario straordinario che ha gestito Roma in quel frangente ha richiesto il pagamento della prima rata di un enorme debito di circa cinquecento milioni d'euro per il mancato pagamento dell'Ici sugli immobili di proprietà dell'ente pubblico dovuti dal 1993 al 2002. L'Ater, non in grado di affrontare tale incombente economica, si è vista pignorare il proprio conto corrente bancario col risultato di dover bloccare di fatto qualsiasi intervento ed aprendo una trattativa con il Comune per coprire il dovuto con il trasferimento al Comune stesso di terreni, magazzini, alloggi di pregio. E' stato dichiarato lo stato di crisi.

Chi fa le spese di tutto ciò? Sempre gli inquilini delle case popolari che sono ormai disperati e "sull'orlo di una crisi di nervi". E' assolutamente necessario tutelare tutte le cittadine ed i cittadini del nostro quartiere, e non solo, che in queste case sono nati, hanno abitato e costruito le proprie esistenze. Ancora oggi, infatti, non si sa che cosa accadrà quando terminerà il blocco delle vendite stabilito ad ottobre 2007, che sarebbe dovuto durare solo sessanta giorni. E' ovvio che in linea di principio l'alloggio popolare non dovrebbe essere alienato perché così si stravolge la natura stessa delle case destinate a chi non può permettersi un'altra soluzione abitativa, ma allora l'Ater deve dare informazioni sicure, corrette, coerenti e definitive

Ater in stato di crisi Inquilini senza tutela

Bloccate sine die le vendite. Ferme le manutenzioni. Gli uffici non funzionano nemmeno per la normale amministrazione. Si richiedono informazioni sicure e tranquillizzanti

per non lasciare i residenti in uno stato di forte insicurezza e totale mancanza di notizie rispetto al futuro degli alloggi e quindi della vita delle loro famiglie.

Perché gli uffici di zona sono inaccessibili al pubblico e, in pratica, non ricevono più i cittadini? Perché il call center non risponde mai? Perché, cosa ancora più grave, l'Ater sta inviando multe onerose anche a coloro che sono in attesa di sanatoria e quindi hanno espresso chiaramente la volontà, avendo i giusti requisiti, di regolarizzare la loro posizione d'inquilini di alloggi di residenza popolare pubblica? Se per motivi economici non può fare più manutenzioni, potature ed interventi di vario tipo, può e deve attivare gli uffici per affrontare tutte quelle situazioni amministrative e burocratiche risolubili con il lavoro d'ufficio. Alla Garbatella ci sono centinaia di famiglie che aspettano da troppo tempo solo una voltura di contratto, un subentro ad un coniuge o ad un genitore deceduto; chiedono solo ciò che spetta loro di diritto aspettando anni ed anni per vederselo riconosciuto, quando va bene. "Abito dalla nascita in un alloggio Ater", dice il signor Remo. "Vivevo con mia madre a cui era intestato il contratto. Quando lei è venuta a mancare ho comunicato subito all'Istituto il triste evento ed ho chiesto la legittima voltura del contratto a nome mio. Sono in regola con tutti i pagamenti, ho prodotto tutti i documenti richiesti, rientro nel reddito previsto per la



permanenza, ma sono quasi dieci anni che aspetto. E' legale tutto ciò?".

Nel frattempo l'Ater ha pensato bene di far rientrare il nostro quartiere nelle cosiddette "zone di pregio" di Roma, subdola operazione per consentire una futura vendita degli alloggi a prezzi più elevati. E' vero la Garbatella è bella, bellissima, fatta di case dalle fogge artistiche, giardini e uccellini cinguettanti, piazzette accoglienti, sede d'innumerabili set cinematografici, quartiere di grande fascino ed attrattiva culturale e turistica, ma equiparare la "zona di pregio" agli "alloggi di pregio" è sbagliato e scorretto; tale definizione, infatti, droga il mercato, perché dettata dall'esigenza dell'Ater di vendere a prezzi più alti rispetto a quelli già stabiliti nei vecchi piani di vendita, per l'esigenza di monetizzare il più possibile. Se Garbatella è zona di pregio, qualcuno deve spiegarci che cosa sono i Parioli, Via Veneto, la Farnesina e Trionfale. Lasciamoci

alle spalle la Garbatella della fiction televisiva ed addentriamoci nel suo cuore vero per renderci presto conto che non è tutto rose e fiori: sistema fognario disastroso, impianti elettrici non a norma di legge, cortili senza illuminazione e addirittura ancora caseggiati interi senza citofono (e poi parlano di sicurezza!), barriere architettoniche e mancanza d'ascensori, terrazzi e tetti fatiscenti, grondaie e discendenti dell'acqua consumati dalla ruggine che fanno infradiciare muri e fondamenta, presenza gravissima d'eternit che mette a rischio la salute degli inquilini, alberi e rami pericolanti e via dicendo. Perciò se i lotti della Garbatella sono ancora belli e sanno accogliere decentemente chi ci vive ed attraggono tanti visitatori è grazie esclusivamente al lavoro ed alla cura di chi li abita, del loro amore per quei luoghi che è tramandato di generazione in generazione e, ovviamente, a spese proprie. La Garbatella da cartolina è

tutta sulle spalle dei residenti che si sentono lasciati

solli e sono esasperati: non è più sopportabile vedere letteralmente sgretolarsi sotto gli occhi la casa in cui si vive. Nessuno pretende la vendita, ma la legge regionale n° 42 che prevede la cessioni degli alloggi anche del nostro quartiere è del 1991: allora ci chiediamo perché, nonostante le condizioni di fallimento degli Iacp, non sono stati ceduti come previsto dai piani di vendita? Perché solo un alloggio su quattro è diventato di proprietà nonostante la volontà di acquisto espressa dalla maggior parte dei residenti aventi diritto? Dov'è la trasparenza? La legge non è uguale per tutti?

Il "ripristino della legalità" deve valere per entrambe le parti, i rapporti, di qualsiasi tipo, sono sempre basati su uno scambio reciproco, se ciò non avviene il rapporto salta, si scardina e non funziona più. Se l'Ater avesse offerto servizi, vigilato costantemente negli anni sugli abusi e tenuto con dignità la proprietà pubblica allora potrebbe oggi avanzare pretese, ma il dovere invece è preteso solamente dai cittadini che hanno paura di perdere la casa.

Le inadempienze di chi ha permesso che tutto andasse allo sfascio non possono più essere pagate da chi vive nel patrimonio Ater. Chiediamo risposte al presidente Petrucci, al sindaco di Roma e a tutti coloro che negli uffici preposti hanno il dovere di lavorare per i diritti, la legalità e la trasparenza a favore dei cittadini. ■

La consigliera Paola Angelucci del Municipio XI riceve i cittadini presso la sezione di Sinistra Democratica "La Villetta" Via F. Passino, 26 per tutte le questioni riguardanti le politiche del territorio: casa (Ater), lavori pubblici e urbanistica, scuola, sanità, per info e appuntamenti chiamare il 3393959674 3317044708.



TRATTORIA

"Li Scalini de Marisa"

LA VERA
CUCINA
ROMANA

via Roberto de Nobili 17

IDROTERMICA OSTIENSE S.R.L.

Forniture Termoidrauliche, arredo bagno e sanitari, Scaldabagni e caldaie a gas. Condizionamento. Sanitari e articoli per disabili. Elettrodomestici da incasso

Via della Moletta, 21/23 - 00154 Roma
Tel. 06 5741093 - Fax 06 5741093 - P. I.V.A. 05628371008
idrotermicaostiensesarl@yahoo.it
Orario continuato 7.30 - 19.00 - Sabato 8.00 - 13.00



Specialità CHARLOT

BAR
PASTICCERIA
Gelateria
FOSCHI
Piazza Bartolomeo
Romano, 3
Tel 06.51600713
Giardino esterno

"La Garbatella" sgretolata



A Piazza Bonomelli, il festone di stucco con la scritta "La Garbatella", sovrastato dal busto di una figura femminile, si è in parte sgretolato, sicché la dicitura appare monca. Sarà l'effetto dell'età che avanza? Certo, 88 anni da poco compiuti mostrano i propri segni su molti punti del quartiere, pur in una città dove gli anni si conta-

no in millenni. Ma oggi si riesce benissimo, con vari speciali espedienti di cosmesi, a ripristinare l'aspetto giovanile ai volti e alle cose che invecchiano.

Quella scritta è stata sempre considerata come una didascalia che testimonia il soprannome Garbatella alla sovrastante figura femminile, il cui nome proprio continua a rimanere un mistero:

Carlotta? Maria? Clementina? Ma è poi esistita questa garbata signora che gestiva una accogliente locanda nella zona? Sta di fatto che a quella scritta e a quella figura sono particolarmente affezionati gli abitanti del quartiere. Quanto tempo ci vorrà per restaurare il festone sgretolato? Se lo chiedono ansiosi gli "innamorati" della Garbatella. ■

Un pezzo di storia della Garbatella in Via delle Sette Chiese

Recuperato il bel portale dell'ex proprietà Nicolai

Se ne sono occupati gli attuali proprietari, le suore dell'Istituto Maria Adelaide. I buoni uffici di padre Guido Chiaravalli. Il restauro sarà completato a luglio

di Cosmo Barbato

Un documento della storia del territorio della Garbatella, salvatosi fortunatamente fino ai nostri giorni ma seriamente minacciato dal degrado, è stato finalmente salvato: ci riferiamo al bel portale sette-ottocentesco che si trova sul muro di cinta della Libera Università San Pio V, nel breve tratto di Via delle Sette Chiese compreso tra Piazza Oderone da Pordenone e la Cristoforo Colombo. Era dal 2002 che Cara Garbatella ne invocava il recupero, sollecitando di volta in volta il Municipio e la San Pio V, l'importante sede universitaria privata che lo annovera tra le sue pertinenze e che a un certo punto sembrava volesse assumersene l'onere. Avevamo anche fatto appello a qualche generoso cittadino della Garbatella che volesse legare il proprio nome come sponsor del recupero di quella bella opera. Ci siamo recentemente rivolti a padre Guido Chiaravalli, il decano degli Oratoriani della chiesa di San Filippo Neri, del quale abbiamo sempre apprezzato l'amore che porta alle memorie del quartiere nel quale vive ed opera attivamente da mezzo secolo. Padre Guido ha raccolto il nostro invito e ha fatto suo il nostro appello facendosene interprete presso l'odierna proprietà dei terreni su cui insiste il portale, le suore Figlie del Cuore di Maria dell'Istituto Maria Adelaide. Risultato, un primo intervento che è servito a liberare il portale dalle piante infestanti che lo avevano avvolto e che proseguirà a luglio con la stuccatura e ridipintura degli intonaci, dopo che le murature si saranno asciugate. Nel frattempo su quelle murature finalmente libere si sono



Il portale prima dell'intervento di recupero e come appare oggi, liberato dalle piante infestanti, ma subito deturpato da vandali con ignobili scritte e sommerso da erbacce

subito accaniti i soliti graffitari a sottoscrivere la loro ignoranza.

Il portale è l'unico superstite dei 12 che davano accesso alla grande proprietà che era andata formandosi nella zona della attuale Garbatella a nome di mons. Nicola Maria Nicolai tra la fine del Settecento e il 1839, anno della sua morte. Il Nicolai fu un colto e potente prelado della Curia romana la cui competenza nel campo delle coltivazioni era valsa a procurargli la nomina a ministro dell'agricoltura sotto Gregorio XVI, papa dal 1831. Nello splendido casale posto sulla più alta collina della zona, risistemato dall'architetto Giuseppe Valadier suo amico, curava la sua passione per la natura, abitando però in centrocittà in Via di Monterone e avendo l'ufficio nel palazzo di Montecitorio. Qui alla Garbatella, su Via delle Sette Chiese, aveva anche

fatto sistemare dal Valadier la "chiesolella" dei SS. Isidoro ed Eudisia per comodità dei suoi contadini e dei pellegrini di passaggio. Ma Nicolai era anche uno studioso di architettura: i suoi studi sulla Basilica di San Paolo risultarono preziosi per procedere alla sua ricostruzione dopo l'incendio che nel 1822 l'aveva distrutta. Ancora, al Nicolai si deve l'introduzione dell'eucalipto nella lotta contro l'impaludamento, causa prima del diffondersi della malaria. Per le sue competenze nel campo dell'ingegneria aveva presieduto alla costruzione del porto pontificio di Civitavecchia. Fu presidente dell'Accademia dei Lincei e della Pontificia Accademia Romana di Archeologia.

E' probabile che il Valadier sia intervenuto anche sul nostro portale. Oggi esso si presenta a un livello leggermente rialzato rispetto a quello

della strada, la quale fu ribassata quando si dovette riacordare il



La maiolica antica con la Madonna del Rosario che sovrasta il portale

piano di quel tratto di Via delle Sette Chiese con quello della Colombo (progettata alla fine degli anni Trenta del secolo scorso) che l'ha tagliata. Il suo arco è sovrastato all'esterno da un fregio architettonico che contiene una bella maiolica policroma rappresentante la Madonna del Rosario, giudicata dagli esperti come un'opera di metà Ottocento o di scuola napoletana settecentesca; all'interno, il fregio contiene un tondo marmoreo rappresentante l'Addolorata con la scritta "Ecce mater tua". E' chiuso da un bel cancello di ferro battuto.

Di tutta l'antica proprietà del Nicolai restano oggi in piedi il casale, passato alla famiglia Santambrogio di origine milanese, la "chiesolella", i locali dell'oratorio di San Filippo Neri (in origine vaccheria Nicolai) e il nostro bel portale finalmente salvato dal degrado e dall'abbandono.

Un ringraziamento va a chi si è adoperato per il suo restauro e per la sua salvaguardia, quindi alle suore proprietarie e a padre Guido che ha prestato i suoi buoni uffici. Tra coloro che si erano occupati dell'opera, ricordiamo l'azione in Municipio della consigliera Paola Angelucci, presidente della Commissione culturale: sollecitava un intervento di restauro del portale e anche di risanamento di quel segmento dell'antica Via delle Sette Chiese, finalmente attuato anch'esso nelle scorse settimane. ■

Viaggio nella Garbatella di Pier Paolo Pasolini

Uno spettacolo teatrale ispirato a "Una vita violenta"

"Garbatella, viaggio nella Roma di Pier Paolo Pasolini", scritto e interpretato da Julia Borretti e Titta Ceccano per la regia della stessa Borretti. Musiche dal vivo di Roberto Caetani e Matteo Spirito. Lo spettacolo, ispirato a "Una vita violenta", secondo romanzo dello scrittore, racconta una Roma popolana e colorata, vocante di ragazzini nei cortili tra calci tirati al pallone e prime sigarette, di ragazzine civettuole che fantasticano sui propri idoli nelle domeniche pomeriggio trascorse al cinematografo, di nascosto da padri autoritari. Nostalgiche note di chitarra

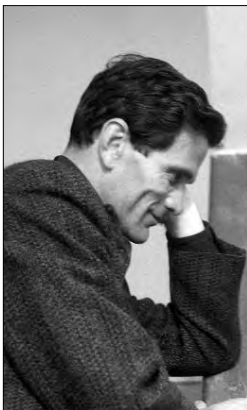
accompagnavano con stornelli le voci di borgata, cantando dell'amore per la vita, nella fedeltà della tradizione romanesca delle serenate sotto le finestre, cantando della Roma tragica e violenta che a volte emerge. In scena, la storia d'amore tra Irene e Tommaso nella Roma degli anni Cinquanta, la lingua sperimentale di Pasolini, le canzoni romane di una volta. Uno spettacolo che racconta la poesia della vita tra episodi comici e tragici, un concerto per voci recitanti e chitarre, un lavoro teatrale che guarda al nuovo teatro di narrazione. ■

Nuovo parcheggio a Piazza B. Brin



Sono in via di conclusione i lavori per il nuovo parcheggio di Piazza Brin. Per questi lavori, che sono stati eseguiti per fare fronte alla penuria di posti macchina creati con i lavori di riqualificazione di Via delle Sette Chiese, il Comune ha messo a disposizione un'area demaniale, abbandonata da decenni all'incuria

ed infestata da erbacce, utilizzata tempo addietro anche come discarica. E' previsto che il numero di posti macchina disponibili sarà di gran lunga maggiore rispetto quelli soppressi dalla riqualificazione. L'area, illuminata durante le ore notturne, sarà separata dai villini Ater confinanti con uno spazio verde appositamente realizzato. ■



Dal 6 all' 8 giugno, nell'ambito della rassegna "Uno Sguardo Dal Ponte", è andato in scena al Teatro InScatola, al Lungotevere degli Artigiani, lo spettacolo

Una produzione dall'Istituto Luce presentata al teatro Palladium

"La città Garbata": un video tutto miele Ma la nostra è anche storia di vita agra

di Gianni Rivolta

Che scorpacciata di Garbatella in queste ultime settimane. Giornali nazionali, tv, politica, cultura hanno scoperto il vecchio quartiere popolare. La bottigliera dei Cesaroni, la fiction televisiva più seguita dagli italiani, campeggia in prima pagina sul quotidiano il "Giornale", nella presentazione del nuovo governo la giovane ministra alle Politiche giovanili Giorgia Meloni vanta le sue origini "garbatellane", l'Istituto Luce presenta al Palladium un mega-video sulla "Città Garbata", poi messo in vendita nelle edicole del quartiere. Insomma che sta succedendo? Il nostro quartiere è diventato un luogo "cult", l'oggetto del desiderio dei romani e non solo, l'isola felice della famiglia moderna e scanzonata? Ma che bello....

A dire il vero qualche cambiamento l'avevamo avvertito anche noi che ci abitiamo e viviamo. In questi ultimi anni il quartiere un po' romantico e sonnaccioso è stato rivitalizzato dall'insediamento della Terza Università. Attori, registi, intellettuali e giornalisti l'hanno scoperto come residenza ideale; aprono locali e ristoranti, luoghi d'incontro della "bella gioventù". E poi l'ha avvertito chi cerca casa: i prezzi degli immobili, limitrofi al vecchio nucleo di edilizia popolare, sono saliti alle stelle. Roba da centro storico.

Ma è sempre stato così? La Garbatella è sempre stata un'isola felice? Non mi pare proprio. Fin dalla metà degli anni Venti, a ridosso del primo nucleo della Borgata Giardino "Concordia" (così l'avrebbe voluta chiamare il Re e il tecnocrate Paolo Orlando per dare un messaggio di pace sociale dopo l'occupazione delle fabbriche nel "biennio rosso"), erano sorte le casette rapide, e poi quelle per gli sfrattati del centro storico e per ultimo gli Alberghi suburbani, dove famiglie di baraccati e sfollati in seguito agli sventramenti operati dal



A sinistra la locandina utilizzata per la presentazione del video, a destra Spartaco Proietti uno dei ribelli di Garbatella. Due immagini che sintetizzano la "Garbatella miele" e la "Garbatella agra"

fascismo alle pendici del Campidoglio vivevano ammassati in pochi metri, una stanza per ogni famiglia anche di sei o sette persone, con i servizi in comune. Insomma attorno alla Borgata Giardino, costruita per ospitare gli operai dell'Ostiense e forse le maestranze del porto fluviale che doveva sorgere dietro la Basilica di San Paolo, il governatore di Roma e l'Istituto Case popolari avevano avviato un programma di edificazioni urgenti per far fronte alle emergenze della città, si chiamassero sfratti seguiti allo sblocco degli affitti nel centro città, demolizioni di interi quartieri o eliminazione delle baraccopoli abusive in vista del decennale della marcia su Roma del 1932. Agli orti individuali si sostituirono i giardini condominiali fino ad arrivare alla situazione limite; quella degli Alberghi del popolo. A sentire i racconti dei vecchi abitanti dei grandi edifici dei lotti 41,42,43 e 44 non era davvero tutto rose e

fiori. Anzi. Fin da subito gli inquilini si ribellarono a quella situazione, rivendicando dignità e un po' di privacy. Le cronache della polizia sono zeppe di segnalazioni di momenti di ribellione da parte degli "albergari" nei confronti della direzione e dei sorveglianti.

Insomma venire alla Garbatella negli anni Trenta significava sprofondare in periferia, lasciare i luoghi dell'infanzia, dei giochi, della spensieratezza, per ritrovarsi lontani da casa, senza servizi né collegamenti con il resto della città. Le case non avevano bagno né acqua corrente (solo cassonini), negli Alberghi l'acqua calda era razionata dalle suore che la concedevano soltanto dopo mezzogiorno. Emarginazione, degrado, bassi salari, precarietà, sottoproletariato e lavori pesanti, dove non era richiesta la tessera del Partito nazionale fascista. I capifamiglia prevalentemente erano occupati ai Mercati generali come facchini, alle officine del Gas ai fomi

del carbone, nell'edilizia come manovali o nelle vetrerie di San Paolo. Questa era la Garbatella raccontata da Pasolini e da Carlo Levi.

Una comunità uscita dal nazifascismo pagando un prezzo altissimo, lasciando sotto tonnellate di pozzolana alle Fosse Ardeatine i fratelli Cinelli ed Enrico Mancini, nella campagna della Storta il corpo di Libero De Angelis, fucilato dai tedeschi in fuga e in una fossa comune a Rieti il corpo torturato dello studente universitario Giuseppe Felici medaglia d'oro.

Una eredità pesante raccolta nel dopoguerra dai partiti antifascisti, che svolsero insieme alle parrocchie una funzione emancipatrice e di educazione della popolazione. Come non ricordare gli spettacoli teatrali alla Villetta, con la presenza di Luchino Visconti, la lettura dell'Unità agli analfabeti, le attività sportive ed educative all'oratorio di Sant'Eurosia sotto l'occhio vigile di padre Melani e

poi di padre Guido. Le prove sono state tante: quelle degli scioperi a rovescio del primo dopoguerra in difesa dell'occupazione, alle battaglie per la pace; dal terrorismo alla devastazione della droga. Gli anni Settanta furono drammatici. Alla Garbatella l'eroina fu un fiume in piena. Decine e decine di famiglie furono distrutte. Ma anche allora il quartiere seppe reagire. Rammento le prime riunioni tra noi giovani studenti e le "mamme coraggio" all'osteria di Marisa, le prime assemblee contro l'eroina e poi la nascita dell'Associazione Albatros di Tonino Sangermano che tanto ha fatto in quegli anni sul problema delle tossicodipendenze. Eppure di tutto ciò nessun ricordo. La Garbatella non è solo case e piazzette, è anche cuore e nervi, socialità, solidarietà, partecipazione alle grandi battaglie democratiche.

Il video dell'Istituto Luce, ricco di belle pellicole d'archivio, dà un'immagine tutta zucchero e miele, assai folcloristica e poco rispondente alla sua vera storia. Nessuna parola sul fascismo, qualche svista storica sul ruolo fondamentale di Paolo Orlando nello sviluppo della zona industriale e nell'edificazione della Borgata Giardino Garbatella, un'immagine idilliaca degli Alberghi suburbani, una sottovalutazione del ruolo di architetti del calibro di Innocenzo Sabbatini.

Insomma la Garbatella non è quella dei Cesaroni e tantomeno solo quella della fontana di Carlotta. C'è certamente da raccontare la storia di un quartiere laboratorio, dove convive il barocchetto romano e il primo razionalismo, il lotto-modello 24 e gli Alberghi del popolo, dove è possibile ancora vivere "il villaggio" ed estraniarsi dal caos cittadino nella pace dei lotti, ma anche quella di una comunità sociale che ha dato un grandissimo contributo alla vita democratica della nostra città. ■



Sei pannelli didascalici per presentare il quartiere

Una Garbatella fai da te. Sei pannelli, di cui due bifacciali, sono stati sistemati in altrettanti luoghi rappresentativi del quartiere per disegnare un percorso ideale tra le stradine e le piazzette del vecchio quartiere popolare a disposizione degli abitanti e dei visitatori occasionali.

L'iniziativa dell'XI Municipio, nel quadro dei finanziamenti del contratto di quartiere, è stata realizzata dalla società MP Mirabilia, non nuova a contributi simili in altre parti di Roma.

I testi sono stati redatti da Gianni Rivolta, autore di diverse pubblicazioni sulla Garbatella, accompagnati dalle bellissime fotografie di Giancarlo Proietti, direttore editoriale del nostro giornale, un tandem in



corso da anni e che vedrà altri momenti importanti di collaborazione.

I pannelli raccontano le varie fasi di

costruzione del quartiere e i fatti salienti che hanno caratterizzato la sua storia. Dalla nascita della Borgata Giardino "Concordia" sorta a piazza

Benedetto Brin nel 1920 alle case rapide, dai villini a riscatto di piazza Carlo Randaccio agli Alberghi suburbani, dalla visita di Gandhi nel 1931, alla nascita dell'oratorio di Sant'Eurosia di padre Melani. Insomma luoghi e storie condensati in poche righe a disposizione di tutti i romani che vogliono visitare il quartiere e che amano la Garbatella. I pannelli sono stati collocati a piazza B.Brini (bifacciale), piazza Sant'Eurosia, alla scalinata di Carlotta, a piazza Michele da Carbonara, a piazza Nicola Longobardi davanti alla scuola dei Bimbi e a piazza Damiano Sauli davanti alla chiesa (bifacciale). E' un piccolo patrimonio da conservare. Sarebbe un delitto deturparlo, come già in parte è stato fatto. ■

Si aggrava la crisi del Cto

Di fronte alla minaccia del taglio del pronto soccorso, di urologia (i posti letto sono già passati da 32 a 8), di chirurgia, oculistica, cardiologia, litodressia (per l'eliminazione dei calcoli), del centro trasfusionale e del reparto di chirurgia plastica, si allargano le proteste dei cittadini. Andrea Catarci, presidente del Municipio, a proposito del piano di recupero della Sanità, ha dichiarato: "Ci siamo sempre opposti alla chiusura del pronto soccorso h24 e di urologia. Abbiamo sempre detto alla Regione che se il piano di rientro impone la chiusura di alcuni servizi, allora è necessaria la compensazione con ambulatori e poliambulatori alternativi sul territorio e la tutela dei dipendenti. A Garbatella e a Tor Marancia ci sono soprattutto anziani e nel frattempo anche il Sant'Eugenio è stato dequalificato". ■

Tanti in cerca del set dei Cesaroni

Dopo il successo della fiction tv, la popolarità del quartiere ha raggiunto livelli da fenomeno di costume nazionale. Al di là dei disagi, è possibile ricavarne dei benefici per la collettività?

di **Alessandra De Luca**

Da periferia dimenticata e pagana, teatro di dissolutezza e delitto - come fu quello dello "shangaino" consumato al buio di un lotto delle case popolari, descritto da Pasolini in "Una vita violenta" - a quartiere metafora di un vissuto popolare e solidale, sfondo colorito e pittoresco di storie d'amore

mente narrativo, diventando parte fondamentale della vicenda.

Oggi, nel realismo dei Cesaroni la rappresentazione della realtà è crudamente nelle immagini, nelle persone e nella trama degli episodi che si avvicendano l'uno dopo l'altro, riuscendo a tenere incollati allo schermo milioni di spettatori. Non c'è niente di più di quello enunciato.

L'associazionismo e alla stretta collaborazione con le amministrazioni locali.

Un quartiere che, però, potrebbe trarre maggiori benefici dalla "popolarità" guadagnata nel tempo dalle ricorrenti apparizioni sugli schermi. Già in altri luoghi e in casi analoghi sono stati utilizzati diversi strumenti commerciali con l'obiettivo di valorizzare un territorio eccezionalmente all'attenzione di un vasto pubblico. È il caso, per esempio, del cosiddetto "cine-turismo" a New York, l'organizzazione di veri e propri tour sulle tracce delle location davvero esistenti della fortunatissima serie tv americana "Sex and the City". Tour che in poco tempo hanno contribuito ad "arricchire" tutta la zona interessata della città.

Certamente la Garbatella non è New York, e i Cesaroni non hanno davvero niente in comune con le quattro ragazze protagoniste del telefilm statunitense. E tali differenze impongono altri mezzi e strategie.

L'obiettivo è quello di trasformare quelli che spesso sono vissuti come disagi (i problemi di viabilità e le difficoltà di parcheggio durante le riprese, i disagi acustici e di illuminazione degli allestimenti del set, che spesso si protraggono fino a notte fonda...), in opportunità di crescita, e non solo economica. Escogitare strategie per migliorare, in altre parole, il quartiere, attraverso opere di manutenzione di spazi verdi, strade e aree comuni; o anche intensificare le offerte culturali già esistenti, come è stato fatto in Francia a Belleville, il quartiere di Parigi - fra l'altro gemellato proprio con la Garbatella - e diventato famoso grazie ai racconti di Daniel Pennac. La riqualificazione del quartiere andrebbe a beneficio non solo dei suoi abitanti ma dell'intera collettività che qui può ritrovare parte della propria storia culturale, sociale, architettonica e anche spunti creativi dove continuare a proiettare il proprio futuro che, come il quartiere sembra suggerire costantemente, non può prescindere da un passato così intenso. ■



foto di De Lillis

Tantissimi curiosi sul set dei Cesaroni. Nella realtà il Roma Club Garbatella in Piazza Da Trionfo

e d'amicizia vissute dalla famiglia Cesaroni, nell'attuale seguitissima fiction televisiva.

È cambiata così, nell'arco di mezzo secolo, la visione - nell'immaginario collettivo - della Garbatella di Roma, da sempre musa ispiratrice di tanta letteratura, e protagonista - spesso principale e prediletta - dell'arte cinematografica del nostro Paese.

Sono stati per primi i registi del nostro neorealismo cinematografico a trasformare la somma di quelle che (allora) erano umili palazzine di Garbatella in grandi scenografie, come tanti vecchi fondali accostati l'uno all'altro. Un neorealismo che intendeva la realtà di tutti i giorni come pretesto per "parlare d'altro", rappresentando la "naturalità del reale" per comunicare allo spettatore valori che nel tempo si sarebbero poi rivelati ben più grandi. Il quartiere popolare, quindi, come specchio della condizione umana, talvolta anche disperata, dove ogni vicolo e muretto acquisiscono valore piena-

Mestieri credibili e storie che abbracciano le consuetudini di una vita semplice, rapporti umani cementificati da amore, amicizia, condivisione e solidarietà: questo, semplicemente, "trasmette" la fiction, e proprio questa è la chiave del suo successo.

Ricerca della naturalezza e credibilità del reale trovano espressione, anche in questo caso, nello scenario della Garbatella, una vocazione naturale per un quartiere nato dall'idea dei suoi architetti di dare vita a un'edilizia popolare pensata al servizio dell'allegria di coloro che dovevano "viverla", non solo in termini di spazio. Sì, perché la Garbatella è ancor oggi un tessuto edilizio cesellato, rappresentato da casette isolate e viuzze che sfociano in tanti piccoli spazi collettivi rappresentati da lotti e innumerevoli cortili. Una piccola città nella città, una dimensione a misura d'uomo che conserva intatto ancora oggi il senso di un'abitare "felice". E un patrimonio storico da tutelare, valorizzare e scoprire grazie soprattutto alla fervente attività del-

1983-1986: il vecchio amato locale di Via Giovanni Ansaldo

"La volpe e l'uva": era la nostra osteria

Una pazzia avventura tra vini, birre e stuzzichini

Ricordi di **Nicola Cozza**

In Via Ansaldo 5 c'era una vecchia mescolta di vino sfuso. Il locale era un seminterrato, arredato in modo semplice, con piccoli tavolini e sedie di legno. La parete di fondo era totalmente occupata da tre grandi contenitori rettangolari costruiti in cemento armato, con un grande rubinetto sul fondo. Da questi il vino veniva versato dentro quattro piccoli recipienti di ceramica bianca, dai quali si attingeva per servire il vino ai clienti.

Il locale disponeva anche di una zona esterna, con alcuni alberi e verdi siepi, attrezzato con tavoli e panche. Durante l'estate era un piacevole ritrovo per chi amava bere un bicchiere di vino fresco insieme con qualche sfizio, spesso portato da casa. A Via Ansaldo il vino scorreva rallegrando gli animi, come in una "frascetta" dei Castelli. Alcuni vecchietti, clienti fissi dal naso un po' rosso, passavano intere giornate affogando nel vino e nelle chiacchiere i loro anni residui. Successivamente nella gestione subentrò un gruppo di giovani che trasformò la mescolta sfusa in enoteca, con vini, birre, stuzzichini, piatti freddi e musica dal vivo. L'enoteca, denominata "La Volpe e l'Uva", divenne un ritrovo particolare, un punto di riferimento per chi voleva trascorrere alcune ore serene, in un ambiente diverso dai locali tradizionali. Fu anche un punto di incontro di esponenti politici che apprezzavano l'originalità della struttura e del menù. Renato Nicolini, famoso assessore che creò l'Estate Romana, ne parlò per radio, indicandolo come una idea nuova, caratteristica, all'interno di un quartiere storico e interessante come la Garbatella.

Un giorno Luigi, un caro amico che gestiva con altri "La Volpe e l'Uva", mi invitò ad andarlo a trovare. Accettai l'invito e andai da lui verso le sei di un pomeriggio nel quale la curiosità di vederlo all'opera come oste fu più forte di ogni altro impegno. Mi accolse con la sua naturale allegria. Mi fece accomodare nella sala grande, piena di tavoli e sedie che aspettavano i clienti serali e andò nella dispensa a prendermi qualcosa di buono da bere. Sbucò dalla cucina con una bottiglia di vino di grande pregio. Un rosso piemontese secco e forte che subito travasò, da grande sommelier, in una caraffa per farlo ossigenare. Subito dopo si allontanò per organizzare il menù serale.

Restai solo, seduto al tavolino, al centro della sala, di fronte ad un bicchiere di vino forte. Dopo alcuni assaggi a stomaco vuoto, in quell'orario insolito, la testa si era un po' appesantita. Mi sentivo come un alcolizzato cronico che non poteva fare a meno del suo bicchiere in qualsiasi ora del giorno.

Luigi, ogni tanto, appariva, si assicurava che tutto andasse bene, sottolineava la bontà del vino - Buono vero? - e ritornava in cucina. Restai un certo tempo seduto al tavolino, con sensazioni insolite, guardando fisso il fondo del bicchiere come un ubriaco che riflette, sconsolato, sulla vita. Poi mi alzai e andai da Luigi sempre più impegnato ad organizzare la serata. Lo salutai, con mille auguri per la sua attività ed andai via.

Nei giorni successivi parlammo ancora dell'enoteca. Luigi mi sollecitò a subentrare come socio. Ne parlai con Enzo, il grande amico di sempre. Potremmo caratterizzarla! - dissi - organizzarci musica dal vivo! (era sempre stata la mia passione). E' anche un modo per frequentarci di più; la vita di oggi, con i suoi ritmi, rende difficile vivere anche l'amicizia.

L'idea, insomma, ci stuzzicava e alla fine decidemmo di entrare nella società. L'avventura, tale fu, ebbe inizio. Da parte mia e di Enzo c'era rispetto professionale verso gli altri due soci. L'enoteca - dicevano - cammina da sola, come un orologio! In realtà non riuscimmo a calcolare quanti minuti perdeva, ogni giorno, l'orologio. Le nostre esperienze in materia erano zero. Il nostro primo impegno fu servire ai tavoli: prendere gli ordini, portarli in cucina, ricevere i piatti preparati e consegnarli ai tavoli. Fu un mezzo disastro!

Ancora oggi, quando vedo i camerieri nei ristoranti, che prendono ordinazioni per dieci o più persone, li guardo con ammirazione: li considero dei geni! Ho ricordi indelebili di quegli anni e delle varie situazioni vissute. Ne rievocavo nei prossimi numeri del giornale, per riviverli insieme ai nostri lettori. ■

Ricordo di Tonino Sangermano

di **Lorena Guidaldi**

Fondatore dell'associazione Albatros che negli anni '90 tanto ha fatto sul problema delle tossicodipendenze

Un altro personaggio della Garbatella ci ha lasciato. Il primo giugno è morto Tonino Sangermano, figura di particolare spessore del nostro quartiere.

La sua fama ha un inizio negativo, vista la situazione di tossicodipendenza negli anni Settanta, quando l'eroina entra prepotentemente nel quartiere e porta l'XI Municipio a raggiungere il primato a Roma di morti per droga.

Dopo anni di strada, carcere e tossicodipendenza, entra nella Comunità Incontro di Don Gelmini per uscirne quasi sei anni dopo completamente rinnovato. Torna nel suo quartiere e, come prima cosa, fonda un'associazione di volontariato: il "Gruppo orientamento giovanile Albatros", che si prefigge due scopi: la prevenzione e il recupero dalle tossicodipendenze.

Come prevenzione, togliendo gli adolescenti dalla strada, dando loro, molto semplicemente, una squadra di calcio, un impegno alla portata di tutti, contro la noia e la voglia di cercare "altro".

Sull'altro fronte, formando operatori, per la maggior parte ex tossicodipendenti, che preparano i ragazzi con problemi di droga all'ingresso in comunità.



La squadra di calcio fondata da Tonino, il primo in piedi a destra

E poi incontri nelle scuole, prima nel solo Municipio e poi via via fino ad altre regioni d'Italia; incontri settimanali per famiglie e tantissime altre iniziative che portano l'Albatros ad essere una grossa realtà. E' il momento del salto di qualità. Tonino lascia alla Garbatella tutti quelli che l'hanno seguito in questa avventura e comincia a ricoprire incarichi di responsabilità per la Comunità

Incontro. Prima una breve esperienza in Bolivia e poi qualche anno in Thailandia. Esperienze fondamentali

della sua vita che lo segnano in maniera irreversibile. Ma purtroppo segnano anche il suo fisico, già minato da tanti anni di tossicodipendenza. Torna a Garbatella ma della persona che è partita anni prima non c'è più traccia. A fatica riprende una vita "normale", ma per lui, che "normale" non è mai stato, è sempre più difficile. Ha vissuto fuori dagli schemi, oltre le convenzioni, al di là di quello che pensava o credeva la gran parte della gente. Quella stessa gente che, a fasi alterne, lo ha osannato, abbandonato, non creduto. Se n'è andato in silenzio: tanto rumore ha fatto in vita per quanta discrezione ha avuto morendo e la chiesa semideserta, il giorno del suo funerale, forse rende tutti quelli che non c'erano un po' peggiori. ■

Se n'è andata Derna De Angelis l'ultima delle "Sgarbatelle"

di Lorena Guidaldi

Questo è il ricordo di una persona speciale. Il due marzo ci ha lasciato Derna De Angelis, l'ultima delle "Sgarbatelle", e noi, con queste righe, vogliamo ricordarla ma soprattutto vogliamo raccontarla un po' a chi non l'ha conosciuta.

Personaggio molto noto nel quartiere, per vari motivi; dalla gestione della storica trattoria "Li scalini", oggi passata alla figlia Marisa, al ricevimento del premio "nonna Garbatella" che il Municipio assegna ogni anno, Derna è stata un personaggio veramente caratteristico. Nata il 25 aprile del 1914, è stata la tipica donna passata attraverso la guerra e il dopoguerra, con l'onere di una famiglia numerosa che è sempre riuscita a portare avanti con determinazione ed ingegno, insieme a un marito con il quale ha condiviso oltre cinquant'anni di vita in comune, sette figli viventi, nipoti e pronipoti.

E' stata il pilastro della sua famiglia ma anche un pilastro del quartiere, un punto di riferimento per quanti l'hanno conosciuta e hanno potuto apprezzare la sua generosità: benché non trasparisse mai dal volto e dalle paro-



"Le Sgarbatelle" in una foto degli anni '50

le, aveva una umanità e un altruismo profondi e senza limiti. Ha cucinato per i clienti della "sua" famosa trattoria fino ad 86 anni, dopo una vita di duro lavoro sia negli alberghi della "dolce vita" romana, dove ha conosciuto personaggi famosi dei quali amava raccontare vari episodi, ma anche nelle fontane a lavare la biancheria dei "signori". Forse è stata questa abitudine al sacrificio a non farle perdere mai di vista l'importanza dei veri valori e a mettere i bisogni degli altri sempre davanti ai propri. Se ne è andata come ha vissuto: senza chiedere niente per sé, senza

dare fastidio a nessuno. Dopo aver lavorato con fatica una vita intera, si è addormentata per sempre circondata dai suoi affetti più cari. Insieme ai suoi, l' hanno pianta in tanti: tutti quelli che avevano sempre riso con i suoi "stornelli" e le sue battute romanesche, quelli che hanno ricevuto tanto aiuto concreto e quelli che, in un modo o nell'altro, hanno avuto modo di conoscerla e senz'altro di apprezzarla.

Ciao "Sgarbatella", ci mancherai, ma siamo sicuri che, se c'è un paradiso e se lassù c'è un teatro, senz'altro tu sei lì che canti e balli per tutti. ■

Un olivo ultracentenario al centro della rotonda

Ha quasi il doppio degli anni della Garbatella l'olivo che, nottetempo, è stato messo a dimora al centro della rotonda di Piazza Oderico da Pordenone, di fronte alla Regione, porta d'ingresso di rappresentanza al quartiere. L'inaugurazione del nuovo elegante assetto della piazza è avvenuto il 3 aprile scorso: l'albero ultracentenario, un arredo urbano vivo, rappresenta un invito alla riflessione e all'armonia interiore ambientale rispetto ai ritmi frenetici quotidiani. L'intervento, ideato da Paolo Moccia, consigliere uscente della precedente giunta municipale delegato alle Politiche ambientali del Municipio, è stato possibile grazie alla sponsorizzazione di Ecoservizi Italia srl e alla collaborazione del presidente dell'Associazione Itaca, Simonetta Greco. ■



Il circolo del PD in Via delle Sette Chiese

Il PD (Partito Democratico) della Garbatella, nato dalla fusione dei DS (Democratici di Sinistra) con la Margherita, ha aperto il suo circolo di quartiere in Via delle Sette Chiese 62: responsabile, Federico Raccio. Nella vecchia sede di Via Passino 26, al piano terra della storica Villetta, sono rimasti gli aderenti a SD (Sinistra Democratica): segretario della sezione, unica per tutto l'XI Municipio, il sindacalista Natale Di Schiena. Sinistra Democratica nasce dalla mozione Mussi che, nel congresso della Garbatella dei Democratici di Sinistra dell'anno scorso, risultò maggioritaria rispetto alla mozione Fassino, che prevedeva lo scioglimento del partito e la confluenza in un nuovo organismo politico. La sezione di Sinistra Democratica è intitolata al martire delle Ardeatine Giuseppe Cinelli, rievocando in tal modo l'intitolazione della originaria sezione Garbatella del PCI. ■

La rassegna "Teatri di vetro" negli spazi del quartiere

di Federica Zampa

La sezione esterna della rassegna "Teatri di vetro" già nel 2007 ha portato azioni sceniche nei cortili, nei giardini, negli spazi aperti della Garbatella. In questa seconda edizione le performance sono state di più.

A partire da queste esperienze, l'incontro - promosso dalla Casa del Municipio XI-Urban Center, tst, Rialtosantambrogio e coordinato da Luca Arnaudo - ha attivato un confronto sulle interpretazioni dei luoghi proposte da figure diverse: attori e registi, ma anche studiosi della città, antropologi, critici d'arte. Un confronto tra sguardi dentro la città, dentro i suoi frammenti. Che cosa producono queste esperienze, abbiamo chiesto agli intervenuti. Costruiscono spazi, anche momentanei, del pubblico? Modificano pratiche d'uso? Ci aiutano a capire qualcosa di più sulle forme dell'abitare contemporaneo?

Per Roberta Nicolai, organizzatrice della rassegna, fare teatro negli spazi aperti significa trasformare un pezzo di città in una "cittadella dello spettacolo". In questo la Garbatella esprime una sua qualità specifica: risponde con la pluralità dei propri spazi alla pluralità dei linguaggi e delle estetiche.

Del teatro come esperienza "nomade", di transito su luoghi dall'identità che si rinnova o si inventa nel corso dell'evento artistico, hanno parlato Giordano Giorni di Giano, Alessandra Ferraro di Margine operativo, Daniele Vazquez e Laura Martini di Luoghisingolari. Per Giano, agendo in spazi urbani come

un cortile o uno stenditoio, la tessitura dello spettacolo incorpora pezzi di storia, frammenti di vita quotidiana. Imprevisto, il contesto irrompe nella partitura scenica e produce singolari alleanze. La stessa esperienza è vissuta da Margine operativo nei luoghi di passaggio della metropoli. In azioni studiate per svilupparsi, su tempi lunghi, nella stazione di una metropolitana, la magia del casuale irrompe dall'ibridazione tra eventi random e struttura del testo teatrale. Il "dentro" e "fuori" dai confini, l'attraversamento delle soglie è sperimentato da Luoghi singolari nelle case del Pignone, nel corso del progetto "Alma Dromestica". Entrare ed uscire liberamente dalle case, utilizzare le cose in esse contenute, allude ad una nuova società post capitalistica. L'habitat domestico non rappresenta più l'appropriazione esclusiva di uno spazio, diviene un luogo ibrido che sovverte le categorie di privato e pubblico.

Il teatro come pratica di ascolto delle società locali è il progetto che Pino di Buduo con Potlach ha portato avanti in un piccolo centro come Fara Sabina o nei dintorni di Klagenfurt. Ascoltare per giorni il territorio per aiutare gli abitanti a vedere una città che non avevano mai visto prima. Ma anche per scoprire corrispondenze e sorprendenti consonanze, magari nascoste da abissali



distanze geografiche, come fa Andrea Satta (Têtes de Bois) con il progetto sul 41° parallelo e con il libro, appena uscito, "Avanti Pop". Perché, come ha precisato nel suo intervento conclusivo Ilaria Vasdeki, se l'arte ha una responsabilità è quella di far emergere cose, sostanza, significati dai luoghi. ■

Il nostro Municipio difende i menù etnici

Il consiglio municipale ha votato una mozione che impegna presidente e assessore competente a promuovere presso il dipartimento scuola del Comune la prosecuzione del progetto dei menù etnici, affiancandoli anche con menù di tradizione regionale. Il voto del consiglio contrasta con l'orientamento del neo assessore comunale alla scuola Laura Marsilio che si è sempre pronunciata contraria ai menù etnici. ■

Cara Garbatella

Periodico di Informazione e Cultura Territoriale a cura dell'Associazione culturale Cara Garbatella

Iscritto al tribunale di Roma n° 137 del 8 aprile 2004 anno 5 n° 17
via Francesco Passino 26 tel.06/5136557

caragarbatella@fastwebnet.it www.caragarbatella.org

Direttore responsabile Direttore editoriale

Alessandro Bongarzone Giancarlo Proietti

Redazione Ottavio Ono - Marcello Delogo - Francesca Vitalini - Antonella Di Grazia
Eraldo Saccinto - Tatiana Della Carità - Lorena Guidaldi

Distribuzione curata da Guido Barbato

Grafica e foto Giancarlo Proietti Coordinatore informatico Remo Terenzi

Off. stampa: Francesca Vitalini cell.320 2686301

Collaboratori Cosmo Barbato - Antonio Angelucci - Gianni Rivolta

Stampato presso la Tipografia: "Gielle Grafica" Via Anton da Noli 42-44 00154 Roma

MERCERIA da EMANUELA

INTIMO CALZE FILATI
COSTUMI DA BAGNO PER DONNA
SALDI DALL' 11 LUGLIO

Via G.B. Magnaghi, 35/37 Tel 06 5137959



DIPITECH
SERVIZI INFORMATICI

Assistenza e Vendita

Via F.A. Pigafetta 10D Tel. 06 5757250
00154 - Roma Fax. 06 97252697
info@dipitech.it Cel. 347 2979390
www.dipitechonline.com

Ottico

Esasperato dalle cacche dei cani

Mi rivolgo ai vigili urbani e al Municipio per una situazione che ormai va avanti da tempo. Tra Via Ignazio Persico e Via Magnaghi c'è un parco con dei giochi per bambini, che tra l'altro ora finalmente stanno risistemando. Ma taluni continuano a portarci i loro cani che naturalmente fanno i loro bisogni che i proprietari non raccolgono.

Nonostante a Via Persico ci sia l'entrata per uno spazio riservato ai cani, le persone continuano a portarli in quello dove giocano i bambini, motivando il fatto con una situazione disastrosa dell'area cani. E così i bambini si ritrovano a giocare in mezzo alla cacca dei cani, in un contesto igienico schifoso.

Sinceramente sono un po' stufo di questa situazione, sia del parco che del fatto che ormai le strade della Garbatella sono un campo minato di cacche di cani. Non si può camminare più ne a piedi, ne tanto meno con i passeggini, senza evitare di calpestare escrementi. I controlli non ci sono. Non ho mai visto un vigile fare una multa o controllare che i padroni dei cani abbiano tutto gli attrezzi per pulire. Se necessario cercherò di mettere in piedi una petizione e non credo che ci voglia molto a raccogliere firme, perché di persone esasperate come me ce ne sono molte.

Federico Mugnari

Folla in piazza Sauli per vedere "Nazirok"

Il film-documentario "Nazirok" del regista Claudio Lazzaro, un'inchiesta sul mondo dell'estrema destra e del movimento neonazista Forza Nuova di cui è leader il parlamentare europeo Roberto Fiore, è stato proiettato con grande partecipazione di pubblico in Piazza Damiano Sauli il 28 maggio scorso, su iniziativa del Centro sociale La Strada. "Il mio film, ha raccontato il regista, non è stato praticamente possibile diffonderlo nei cinema per le minacce arrivate da Forza Nuova.

Fortunatamente però viene distribuito nelle librerie". ■

Nuova area ludica al Parco Magnaghi

Venerdì 30 maggio, alla presenza del Presidente del Municipio Andrea Catarci, del Consigliere provinciale Gianluca Peciola e degli Assessori del Municipio Roma XI, è stata inaugurata la nuova area ludica che, grazie ai finanziamenti della Provincia di Roma, è stata installata nel Parco di Via Magnaghi. La cerimonia si è tenuta alla presenza di numerosi bambini e con l'accompagnamento musicale di alcuni gruppi locali. E' stata una grande festa, un'occasione per trascorrere un pomeriggio in allegria e serenità, soprattutto per i più piccoli. ■

Auguri, anche se in ritardo, alla gentilissima signora Concetta Rizzo Esposito "Siciliana" della Garbatella che ha compiuto 94 anni!

La redazione di Cara Garbatella

LETTERE

Un "rudere" a Piazza Sauli

Parecchio tempo fa una masnada di teppisti si divertirono a fracassare a Piazza Sauli una cabina telefonica che poteva essere utile a quei pochi che ancora non hanno dimestichezza con i telefonini. Ma tant'è! Da allora il rudere di quella cabina fa bella mostra di sé nella piazza, a documentare l'inciviltà dei nostri tempi.

Dante Jacuzzi

Via Filippo Tolli in attesa che ci scappi il morto

L'inserimento di Via Filippo Tolli nella Via Alessandra Macinghi Strozzi è pericolosissimo, a causa delle macchine che, parcheggiando proprio all'incrocio, coprono completamente la visuale. Abbiamo segnalato più volte il rischio, denunciato peraltro anche da Cara Garbatella. Nel quartiere sono stati modificati decine di marciapiedi: è possibile che non si riesca a mettere in sicurezza quell'incrocio? Che si aspetta, che ci scappi il morto?

Carla Canella

I parcheggi: che problema

Abito alla Garbatella da oltre 50 anni e noto che si è riusciti a far precipitare la situazione dei parcheggi. La recente ristrutturazione delle strade è stata pensata proprio per portare ad una grossa riduzione dei posti auto e alla esasperazione dei residenti. Chi ha avuto questa brillante idea avrà pensato che mettendo alle strette i residenti, questi inizieranno a protestare. Quando le proteste saranno belle corpose e gli animi esasperati, questo sarà il momento per rifilare la panacea di tutti i mali: le strisce blu! Ma solo un cieco non se ne sarebbe accorto del business che c'è dietro. Non si vanno a colpevolizzare coloro che hanno ridotto del 50 per cento i posti auto, ma si va verso la soluzione strisce blu = entrate per il Comune. Poi, una volta instaurate le strisce blu, vorrei vedere se verranno tutelati i diritti dei residenti con controlli verso chi paga il parcheggio e non. Sicuramente, non essendo una zona come l'Eur, ci ritroveremo auto parcheggiate senza aver pagato il pedaggio, senza alcun controllo e noi di nuovo a girare e girare per trovare un buco di parcheggio. Conoscendo la logica di chi ha avuto l'interesse ad intasare la Garbatella mi è stato facile arrivare a queste deduzioni.

Bruno Sellati

Una via dedicata a T. Imperatore!

Capita a volte di prendere o di incrociare il 715 che indica nella tabella luminosa la direzione del capolinea di Via T. Imperatore. Chi sarà mai questo signor T. Imperatore cui è dedicata una strada del quartiere? Quale sarà il suo nome? Tommaso, Taddeo, Torquato, Tullio? Si tratta niente po' po' di meno di Tiberio, secondo imperatore di Roma, successore di Augusto. Imperatore quindi non è un cognome, come sembra indicare la tabella del 715, ma un titolo. Se si vuole accorciare la dicitura, si scriva semplicemente Via Tiberio, senza scomodare l'incolto ufficio complicazione cose semplici. Ma non meravigliamoci troppo, stessa sorte è capitata anche ad Augusto: su alcuni di quei bus a due piani adibiti al giro turistico di Roma, tra le tappe che vengono elencate ce n'è una indicata a Piazza A. Imperatore! Chi sa i commenti dei turisti in visita nella ex Caput mundi!

Paola Bondemi

I marciapiedi invasi da bancarelle

Negli ultimi tempi sono stati rifatti diversi marciapiedi, molto belli e funzionali, soprattutto quelli realizzati agli angoli delle strade (per esempio quelli all'angolo fra Via Caffaro, Via Persico e Via Badoero). Non ci sono più autovetture parcheggiate in maniera selvaggia e, per il traffico veicolare, la visibilità agli incroci è migliorata. Però sono cominciate a spuntare come funghi bancarelle abusive di ogni genere. Mi chiedo: i marciapiedi sono stati modificati per decoro urbano e per impedire il parcheggio agli incroci oppure per favorire la collocazione di bancarelle? Non bastano quelle, orribili, sulla Circonvallazione Ostiense? Mi dispiace dirlo, ma Roma si sta trasformando in una casbah?

G. Casoli



TIRELLI REAL ESTATE AGENCY

VUOI SAPERE QUANTO VALE IL TUO IMMOBILE?

LA TUA AGENZIA IMMOBILIARE DI ZONA TE LO VALUTA GRATUITAMENTE

Piacenza Immobiliare
Circonvallazione Ostiense, 203 - 00154 Roma
Tel. 06.57.23.43.11

FRUTTA, VERDURA E FORMAGGI

arrivi giornalieri



CARNE E PESCE

di ottima qualità italiana ed estera

PIZZERIA ROSTICCERIA CASALINGHI A PREZZI COMPETITIVI

ABBIGLIAMENTO E SCARPE DI QUALITÀ

CON PREZZI A BUON... MERCATO!

BAR

ALIMENTI PER ANIMALI

APERTURA POMERIDIANA

dal lunedì al sabato dalle ore 7,00 alle 15,00

orario no-stop: venerdì dalle 7,00 alle 19,00



FARMACIA ANGELINI

APERTURA NO STOP

dalle 8.30 alle 20.00

-Reparto Omeopatico Fitoterapia

-Reparto Cosmetico

(Vichy, Lierac, Roc, Santangelica, Guam)

ANALISI IN FARMACIA: Glicemia - Colesterolo

Misurazione gratuita della massa adiposa

Via Caffaro, 9 - Roma - tel. 06.5136855

fax.06 5128615 - nglrrt@inwind.it



BIGLIETTERIA AEREA E MARITTIMA - HOTELS - NOLEGGIO AUTO

Cristoforo Colombo

00154 Roma Via Padre Semeria, 69 Tel.0651435779 Fax 51430946

@ - MAIL

ROMACOLOMBO@CTS.IT

Puoi scrivere a Cara Garbatella all'indirizzo:
caragarbatella@fastwebnet.it